

OPS!

in rete contro le solitudini
dal Pronto Soccorso alla città

OPS! Romagna

In rete contro le solitudini dal Pronto Soccorso alla Città

Proposta di tirocinio



L'Azienda USL della Romagna, sta promuovendo per la prima volta su questo territorio **OPS! Bologna – In rete contro le solitudini dal Pronto Soccorso alla Città**, un progetto di ricerca-azione che prevede la presenza di studenti universitari nelle sale di attesa dei Pronto Soccorso di

Rimini e di Cesena che da una parte si prendono cura dell'accoglienza e dell'attesa dei pazienti e loro familiari e dall'altra si occupano di attività di osservazione partecipante e ricerca sociale.

Il progetto, che nasce da una sperimentazione avviata nel 2018 legata al presidio delle sale di attesa degli spazi della medicina di emergenza, si concentra in particolare sul fronte degli **utenti più fragili** delle strutture sanitarie, con l'idea di utilizzare lo spazio "interstiziale" dell'attesa come luogo privilegiato per l'ascolto e per l'indagine proprio su quella popolazione "invisibile": soggetti che vivono situazioni di isolamento o solitudine, che non hanno in prossimità reti sociali familiari e amicali e che contemporaneamente, per indole o per competenze sociali, non fanno riferimento ai punti di aggregazione sul territorio. Sono fragilità ormai molto diffuse, che rappresentano una grande fascia grigia molto difficile da raggiungere per i servizi sia in termini di indagine che in termini di azione.

In questo contesto l'Azienda USL della Romagna sta aprendo agli studenti e studentesse del vostro corso di laurea **un'opportunità di tirocinio curricolare nell'ambito del progetto, che prevede un'attività di ricerca-azione negli spazi di attesa dei Pronto Soccorso.**

Il tirocinio è introdotto da alcune **giornate formative** che approfondiscono i vari temi oggetto del percorso: i moduli interessano l'umanizzazione dei luoghi di cura, l'organizzazione del servizio sanitario locale, di emergenza e di prossimità, l'evoluzione del servizio sociale di supporto ai fragili da sistema di assistenza a promotore di comunità. Il corso prevede anche l'incontro con i referenti dei PS che illustrano funzionamento e caratteristiche delle strutture, con i volontari attivi in questi spazi, ma anche moduli sulla sociologia della salute, antropologia medica, psicologia, linee guida sull'osservazione etnografica partecipante, elementi di norme sulla comunicazione e relazioni con il pubblico delle Aziende Sanitarie e un'innovativa giornata di infermieristica teatrale per iniziare a mettersi alla prova nel rapporto interpersonale.

Gli studenti e le studentesse che parteciperanno al progetto saranno coinvolti in team interdisciplinari che lavoreranno, con il tutoraggio degli operatori sanitari e di altre figure di supporto, sugli spazi di attesa con alcune funzioni di ricerca-azione e nello specifico:



- Quella di **cura dell'attesa**, con una speciale attenzione ai bisogni non sanitari degli utenti, con l'obiettivo di umanizzare il tempo

trascorso in questi luoghi di pazienti e accompagnatori e facilitare il lavoro dei professionisti sanitari

- quella di **ascolto**, mettendo in campo tempi e metodologie proprie dell'ascolto empatico, con l'obiettivo specifico di intercettare e fare da antenna rispetto a situazioni di fragilità e isolamento sociale, in particolare quelle che sfuggono tra le maglie della rete dei servizi,
- quella di **ricerca/osservazione etnografica**, tenendo traccia attraverso diari osservativi e schede di osservazione delle interazioni avute con i soggetti più fragili nello spazio in oggetto, delle occasioni di indirizzamento e delle fragilità rilevate, una raccolta di dati sul campo utile anche a indagare il tema delle solitudini e dell'esclusione sociale, o altri aspetti anche più specifici di interesse per i diversi abiti disciplinari.

Informazioni pratiche

Tempistiche: Il tirocinio si svolgerà nel periodo da settembre a dicembre 2025. Giornate e "turni" per il singolo studente o studentessa saranno concordati in sede di colloquio con massima attenzione agli impegni già esistenti per il/la tirocinante e accanto alla formazione e alla presenza in Sala di Attesa includerà momenti di briefing periodici con lo staff delle strutture.

Sedi del Tirocinio: Pronto Soccorso di Rimini, Pronto Soccorso di Cesena.

Obiettivi Formativi

Il percorso intende contribuire a raggiungere i seguenti obiettivi formativi:

- Sviluppo di capacità di analisi e interpretazione e potenziamento delle capacità di predisporre e di condurre progetti di ricerca rispetto fenomeni di isolamento ed esclusione sociale, disuguaglianze di accesso ai servizi e dinamiche sociali e organizzative legate agli spazi dell'attesa
- Consolidamento delle competenze e delle tecniche di raccolta e trattamento dei dati etnografici e di disseminazione dei risultati delle ricerche.
- Sviluppo della capacità di lavoro con l'utenza dei servizi socio sanitari
- Sviluppo di competenze nell'educazione/informazione/orientamento all'uso dei servizi socio-sanitari territoriali di bassa intensità

- Potenziamento di conoscenze e strategie operative per intercettare e intervenire in condizioni di fragilità e isolamento sociale, operando in équipe multidisciplinari e in rete con i servizi socio-sanitari e le realtà formali e informali del territorio
- Sperimentazione di nuove modalità e approcci volti ad intercettare situazioni di fragilità ed esclusione sociale e di identificare bisogni e domanda dell'utenza nell'ambito dell'accesso ai servizi digitali e della connessione con la rete di servizi e realtà informali del territorio, utili alla predisposizione e realizzazione di interventi innovativi di sviluppo del welfare di prossimità e di nuovi approcci legati agli spazi dell'attesa sanitari.

Attività da svolgere

Le attività del tirocinio prevedono la partecipazione al progetto, che si declineranno in:

- La partecipazione al percorso formativo di introduzione al progetto
- Attività di raccolta dati e osservazione partecipante negli spazi dell'attesa sanitari (Pronto Soccorso e Case della Salute) anche attraverso giornate osservative
- Attività di cura proattiva dell'attesa (accoglienza, orientamento, ascolto, assistenza di bisogni dell'attesa) secondo disciplinare del progetto

L'attività di raccolta dati e osservazione si presta anche all'elaborazione di ricerche e tesi di laurea il cui tema e taglio sarà da concordare con i docenti di riferimento anche prima del tirocinio.

IL CONTESTO

Il Pronto Soccorso è un luogo di assoluta peculiarità: non meno della camera di decompressione di un sommergibile, segna potenzialmente la demarcazione tra un fuori (il mondo dei "sani") e un dentro (l'ospedale). La cifra della permanenza in questo "spazio interstiziale" è l'attesa. La percezione del tempo degli utenti, costretti alla forzata inattività e alla "messa in pausa" di tutte le incombenze quotidiane, è spesso dilatata dalla condizione di ansia, insicurezza e incertezza, e in molti casi anche di disagio fisico e dolore, e contrasta con quella dei lavoratori della struttura ospedaliera che al contrario agiscono in condizioni di grande pressione, perseguendo l'efficienza ma spesso in assenza di quel rapporto di fiducia che si ha con il proprio medico o specialista di riferimento. Accanto a questo, l'assegnazione di codici colore che determinano, sulla base di criteri predefiniti, il tempo di attesa sulla base dell'effettiva urgenza medica e in maniera solo in parte dipendente dall'ordine di arrivo, genera ulteriore ansia, incomprendimento rispetto al proprio stato di preoccupazione, la sensazione di uno scarso controllo sul contesto e di impossibilità di

prevedere il corso e la durata dell'attesa stessa.

Un tempo dilatato si scontra invece con un tempo contratto: una dinamica che potenzialmente favorisce il conflitto. Inoltre l'ingresso in un Pronto Soccorso rappresenta un momento di massima espressione di un bisogno, spesso conseguenza di eventi improvvisi o traumatici, ma può essere anche il meno improvviso manifestarsi di conseguenze di un bisogno sociale profondo. Ecco allora che stress e ansia, combinati con i fisiologici tempi di attesa, possono aumentare il rischio di "sindrome di abbandono" e, conseguentemente, le incomprensioni tra utenti ed operatori.

Spazio privilegiato di queste dinamiche è la Sala di Attesa, che vede avvicinarsi pazienti di ogni età, sesso, e provenienza e che spesso si trovano a sostare in questo luogo per periodi di tempo anche molto lunghi (a volte senza il supporto di un accompagnatore), dando vita a relazioni, usi degli spazi che raramente il personale ospedaliero ha tempo di osservare, studiare e gestire, se non nei casi più conflittuali.

L'approccio ideale è quello di dedicare a questo contesto momenti di osservazione dedicata applicando allo stesso tempo un'accoglienza attiva e proattiva, che non attenda il manifestarsi di situazioni di estrema necessità o di insofferenza per contenerle e gestirle, ma che vada invece incontro ai pazienti, anticipando le loro esigenze e che, attraverso un approccio orientato alla cortesia e all'attenzione, sia finalizzata a smontare e disinnescare gli atteggiamenti di ansia, la sensazione di abbandono e per quanto possibile l'aggressività e la conflittualità.

L'approccio del progetto richiama anche i principi della sanità di iniziativa, un modello assistenziale che, in particolare con riferimento alle patologie croniche ma non solo, prevede che non si "attendano" i malati presso le strutture sanitarie quando vi si recano sottoponendo ai medici un disturbo o una malattia ma propone che sia invece la medicina ad andare loro incontro, prima che le patologie insorgano o si aggravino. Questa riflessione si allarga anche al campo delle patologie

e dei disagi sociali e richiama in ogni caso la necessità comune a tutte le strutture di assistenza socio-sanitaria di intercettare le fragilità e le solitudini, anche a titolo di monitoraggio, prima che queste situazioni potenzialmente degenerino in criticità gravi o prevenendo, nel caso di questo progetto anche grazie alla sinergia con attori del territorio, accessi impropri a servizi e favorendo invece l'orientamento verso le strutture e i professionisti, quando necessario, appropriati per quel tipo di necessità.



Riferimenti

Saresti interessato/a a candidarti per il tirocinio? Vuoi saperne di più?

Scrivi a **Sara Branchini** - sara.branchini@centroantartide.it - **345/5815196**